Mercoledì 6 Marzo 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 55

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

TRIPOLI D'OGGI E DI DOMANI

L'avvenire economico della nuova terra nostra nel giudizio di un industriale italiano

Tripoli turca

E' stato, in questi giorni, di passaggio a Roma l'incaricato d'affari d'una delle più importanti ditte industriali d'Italia, che ha soggiornato per circa due mesi a Tripoli, allo scopo di studiare la situazione economica del nuovo centro italiano, nei rapporti di un futuro eventuale sviluppo della sua casa nelle terre di Libia.

Abbiamo potuto avere con lui un interessante colloquio, nel mentre si apprestava a partire per Milano, per rendere conto alla sua direzione delle indagini e delle osservazioni compiute, e lo abbiamo naturalmente interrogato circa le sue impressioni sulle condizioni civili ed economiche del paese ormai nostro.

— Tripoli — egli ci ha detto — era, al momento in cui l'Italia l'ha occupata, l'esempio dell'incivile malgoverno dei turchi. Nessuna traccia d'iniziativa governativa per l'incremento delle industrie e dei commerci, nessuna cura dei più elementari principi d'igiene: nessun pensiero di adattamento edilizio: dovunque ed in ogni cosa la più crassa incuranza; se non si conoscesse l'indole delle amministrazioni turche, si sarebbe portati a credere che i governanti di ieri prevedevano di perdere assai presto il loro «vilayet» e non si preoccupavano, in conseguenza, di esso più che non si preoccupino dei territori della Patagonia.

Tripoli italiana

In queste disastrose condizioni era la nostra nuova città quando l'occupammo: voi comprendete quali difficoltà si opponessero a chi voleva — come gli italiani volevano — dare immediatamente alla colonia almeno l'aspetto di un paese civile! Tutto era da fare, dalle fondamenta!

E con tutto ciò, molto si è fatto: di notte, le strette viuzze sono illuminate da speciali lampade a petrolio; nei punti principali si ha addirittura il lusso della luce elettrica prodotta dalla dinamo del Banco di Roma: il porto s'incomincia a costruire ed un piano regolatore si sta da tempo preparando... sebbene non sia ancora venuto alla luce: un po' di quella caotica confusione ch'era nella vita cittadina è stata regolata; si è potuto perfino già incanalare l'acqua: infatti alle sorgenti di Bu-Meliana, una pompa lavora notte e giorno per estrarre ed avviare a Tripoli il liquido prezioso...

— In conclusione — abbiamo interrotto — Tripoli è già una cittadina quasi civile, in cui è penetrato un po' di «comfort» moderno...

Il nostro interlocutore ha abbozzato un sorriso di dubbio.

— Non troppo.. Noi ci siamo così abituati a veder compiere dei miracoli dai nostri bravi fratelli laggiù che crediamo essi possano fare anche l'impossibile...

Ma pensate! Sono solo cinque mesi che noi abbiamo occupato quel paese barbaro, e volete che già si sia riusciti, tra rivoluzioni, innondazioni ed altre simili allegrie a renderlo addirittura «comfortable»? Si è pensato dapprima al più necessario: ad esempio, a combattere le malattie infettive che serpeggiavano tra gli abitanti: e il successo è stato tale che oggi Tripoli è completamente, assolutamente immune da ogni morbo. Ma non si poteva ad esempio, già mettere il selciato per le vie, togliere la polvere e il fango e, soprattutto, costruire delle case! Perchè il grande inconveniente di Tripoli sono oggi le case: la città era naturalmente impreparata a ricevere la valanga di gente che vi riversata: militari, impiegati, giornalisti, commercianti.

Quindi si vive in ambienti impossibili e ammonticchiati gli uni sugli altri: e i prezzi salgono sino all'impossibile: una stanza — che non è poi che una sgabuzzino sgangherato, di pochi metri quadrati — non si può pagare meno di otto e dieci franchi per notte: una colazione modestissima che a Roma [si] reputerebbe immangiabile, costa cinque o sei lire, e così di questo passo. Per avere un'idea di questo fantastico aumento di prezzi vi basti sapere che una botteguccia che cinque mesi or sono non costava più di seicento lire l'anno, ora è stata affittata a quattromila lire! Il fatto è vero, ve lo garantisco.

— Quale impressione ha riportato della popolazione indigena? Le è sembrata amica degli italiani?

— Gli arabi ci considereranno sempre come gli *infedeli*: questo è, per me, un fatto indiscutibile: quindi di amicizia veramente non si potrà mai parlare. Ma essi hanno ben compreso che noi siamo i più forti e ci rispettano; a rivolte non è più il caso di pensare: ormai siano sicuri in casa nostra. I tripolini hanno già imparato qualche parola d'italiano, e soprattutto a dire: *buon giorno e buona sera*; e per mostrare il loro rispetto, danno il saluto ad ogni europeo che incontrano; così che non possono fare cento passi senza sentirsi dire venti volte dalla gente *incontrata*: buon giorno buon giorno! E bisogna rispondere per non sembrar scortesi. Del resto i tripolini sono buoni e tenaci lavoratori e già un gran numero di essi lavora al nostro servigio, e risente così i buoni effetti del cambiamento di governo: voi sapete che le mercedi non superavano prima la tenue somma di una lira al giorno: ebbene ora non c'è un arabo che sia pagato meno di due lire e cinquanta.

— Quale contegno tengono i soldati verso gli arabi?

— Anche da questo lato, quei quarantamila giovanotti sono ammirevoli. Mai ho visto un loro atto che potesse essere men che corretto verso i nostri nuovi soggetti e, sopratutto, verso le loro donne; e voi sapete quanto i mussulmani tengano a ciò: su tale questione possiamo essere tranquilli e fieri dei nostri bravi ragazzi.

Il problema d'oggi e il problema di domani

— Per tornare allo scopo principale della nostra intervista, quali sono le sue opinioni sulla questione economica di Tripoli e sul suo sviluppo futuro.

— Vi ho già detto che noi abbiamo ereditato dai Turchi un paese barbaro: occorre quindi d'incominciare da capo; prima cura dei governanti dovrà essere quella della sistemazione della città e del porto, giacchè non si può pensare ad una penetrazione economica e ad uno sfruttamento intensivo della regione, senza aver saldamente stabilito la base dell'opera futura: quanto al porto voi sapete come già sia stabilito il piano dei lavori: l'impresa non sarà ardua, poichè la natura si presta mirabilmente ed in breve si avrà un ottimo ancoraggio per ogni sorta di navi: e sarà questo un gran passo, poichè il fatto che i piroscafi non possono sbarcare le merci che quando il mare è calmo, porta che gli armatori e gli stessi scaricatori, in vista della possibilità di rimanere inattivi per delle intere settimane, crescono enormemente le loro pretese di mercede.

Quanto alla città vi ho detto che si sta facendo un piano regolatore: Tripoli d'oggi è un caotico ammasso di piccole incomode case; le vie sono tutte strettissime, il transito è difficile: inutile sperare in un riattamento della città attuale: Tripoli italiana dovrà sorgere *ex novo* a lato della Tripoli vecchia: v'è, presso le mura, dalla parte del forte Hamidiè, un terreno adattatissimo per farvi sorgere il nuovo grande, industre paese nostro: e bisognerà cominciare presto i lavori: a Tripoli, come in qualche altra città di questo mondo, il problema vitale è per ora: case, case, case. E le difficoltà, da questo lato, non saranno poche: vi farò notare che la pietra del paese, quella delle cave di Gargaresch, ad esempio, è friabilissima, inadatta perciò alle costruzioni: e la prova di ciò si ha nel fatto che le case di Tripoli non sono in generale costruite che ad un sol piano terreno, e ben poche hanno la sopraelevatura d'un altro piano basso: questo mostra che la pietra per la sua friabilità appunto, non dà affidamento di resistenza. Bisognerà quindi incominciare a far venire la pietra dall'Italia, dove non mancano davvero le cave e sono ottime sotto ogni rapporto.

Altro problema: l'acqua. L'acqua a Tripoli vi ho detto, manca completamente, se si esclude la piccola fontanella di Abdul-Hamid; prova di ciò è che ancor oggi girano per la città degli arabi a vender l'acqua portata dall'oasi, a un soldo la *giarra*. E neppure l'acqua dei pozzi intorno Tripoli è molto buona, tanto che gli italiani continuano a bere acque minerali: le sorgenti veramente salubri non credo si trovino prima del Gharian: di là quindi, non appena sarà nostro, dovrà partire un acquedotto che soddisfi a tale impellente necessità.

Per evitare disillusioni

Fintanto che non si sia provveduto a ciò, credo prematuro parlare di vera e propria azione economica, agricola o industriale che sia. E questo mi sembra sia necessario si sappia bene da tutti per evitare possibili disillusioni.

Vedete: ora che la guerra continua, son già piovuti, sopratutto dall'Italia meridionale, infiniti emigranti improvvisati, alla ricerca dell'Eldorado: e un po' d'Eldorado per ora c'è per tutti: Tripoli è invasa dai piccoli commercianti: tutte le botteguccie, chiuse chissà da quanto tempo, si sono riaperte e per le vie si passa tra due ali di negozietti improvvisati: i «bars» non si contano più e sono quanto mai adamitici; un tavolo, qualche bicchiere e poche bottiglie ed ecco impiantato lo spaccio con sicurezza di successo: e tra gli infiniti caffè e le trattorie, trovare il *negozio* dei giornali, quello della fettuccia, quello dei fazzoletti, quello del lucido per le scarpe; ognuno ha la sua piccola merce da vendere ed ognuno fa buoni affari, poichè pensate: in una città sfornita di tutto, dove, senza contare i borghesi, si trovano circa cinquantamila soldati che hanno per di più qualche soldo da spendere, in una città quindi essenzialmente di consumo, c'è guadagno per tutti, tanto più che i prezzi son saliti a dismisura...

Ma domani? domani, quando sarà finita la guerra, quando la città avrà perduto quell'aspetto di confusione caotica che le deriva inevitabilmente dal suo stato attuale di transizione, domani, quando non vi saranno più tanti soldati, ed al contrario sarà sorta la concorrenza dei veri industriali che vanno impiantando i loro stabilimenti — come il Valiani, ad esempio, che costruisce un grazioso «châlet» — domani, che sarà di questi commercianti improvvisati?

Domani occorreranno braccia di lavoratori tenaci per costruire le basi della nostra opera grandiosa, occorreranno soprattutto i capitali dei forti industriali per dar slancio all'impresa; s'adatteranno tutti coloro che traggono una facile guadagno dalla situazione precaria d'oggi — al lavoro faticoso che si prepara per domani? Ne dubito: e per questo dico che bisogna guardarsi dalle disillusioni: occorre ben comprendere che la Tripolitania sarà per noi paese non di consumo ma di produzione e che occorrerà quindi saper fare non saper vendere.

La certezza di un grande avvenire.

— E quando la nuova città italiana sarà sorta, quando le illusioni e le disillusioni saranno cessate, quale sarà, secondo lei, l'avvenire della Tripolitania?

— Mi sono mostrato fin qui un po' pessimista poichè credo sia dovere di tutti guardare francamente e seriamente al domani: sono lieto di dirvi ora che le mie previsioni per l'avvenire di Tripoli sono ottime.

Quando avremo posto le basi della nostra impresa nella città, avremo fatto il passo più grande e potremo ritrarre il premio della nostra opera.

Non per averlo sentito dire, ma per averlo constatato con le mie osservazioni personali, vi posso dire che la Tripolitania è un paese fertilissimo: non soltanto le oasi sono delle terre ubertose e felici, ma il deserto, questo famoso deserto, sarà in avvenire un gran piano coltivato: non si può parlare, anzi, neppure di deserto: non si tratta di sterile sabbia ma di una terra piuttosto grassa e molle che serba nelle sue viscere un tesoro inestimabile: l'acqua. Basterà scavare a poca profondità e stabilire un razionale sistema di pompe e tutto il piano sarà irrigato, pronto a dare ogni sorta di prodotti.

Poichè il terreno si presta alle più varie culture: nell'oasi presso alla palma ed all'orzo che ha bisogno che richiedono un terreno grasso, voi vedete l'olivo che ha bisogno d'una terra asciutta e quasi sabbiosa: ciò è segno evidente che qualsiasi prodotto vi può attignare: ed anche ora che l'agricoltura è in mano degli indigeni, i frutti sono ottimi; senza parlare delle palme — i cui datteri, sia detto per incidenza, sono di qualità tutt'altro che buona — l'olivo è di ottima qualità: l'olio, purchè ben filtrato, potrà gareggiare con quello di Lucca. E così si potrebbe dire per ogni pianta, per ogni prodotto.

E' già attivissima, ad esempio — in mano degli inglesi, purtroppo — l'esportazione dello sparto, ottimo, mi si dice, per la fabbrica della carta e soprattutto per le gomene dei bastimenti: ed ecco una industria che potrà divenire italiana e fiorire con pieno successo.

— Avete assistito ai lavori della ferrovia?

— Sì e vi posso dire che la messa in opera delle rotaie non presenta grandi difficoltà, giacchè non è necessario porre le traverse entro terra, ma basta addirittura alla superficie: il terreno pesa esso stesso col tempo a sotterrarle, rendendo così l'impianto sufficientemente solido: ciò renderà più facile l'impianto della rete ferroviaria che, a poco a poco, senza eccessive premure, si dovrà impiantare in tutta la Tripolitania.

— E le speranze di far divenire Tripoli stazione climatica sono fondate?

— Certamente: basterà che nella città nuova — che dovrà sorgere in località saluberrima — si costruiscano degli alberghi veramente moderni ed eleganti e lo scopo sarà raggiunto: poichè Tripoli, per la sua posizione e soprattutto per il suo clima, non ha nulla da invidiare ad altre stazioni frequentatissime: a mio modesto avviso, ad esempio, Tripoli è superiore in molti punti al Cairo: noi abbiamo là un'eterna primavera ridente e fiorita: forse, anzi, v'è troppo caldo: nel mese di gennaio, abbiamo avuto, qualche giorno, fino a 27 gradi!

Ma le notti, in compenso, sono fredde e che la frescura notturna dà al corpo quel sollievo, che, ritemprandolo, gli impedisce di risentirsi del caldo delle ore meridiane.

— Crede lei che vi sia molto da sperare dal commercio carovaniero coi paesi del sud, ad esempio col Sudan?

— Non credo: Tripoli non diverrà, a mio avviso, città di transito: il commercio, per questa parte, è in mano degli israeliti che l'esercitano comprando all'ingrosso e rivendendo al minuto: quindi, ripeto, se di uno scalo di puro transito, come quello di Genova, non si potrà sperare. Ma che importa questo? Vi ho detto: la Tripolitania dovrà essere soprattutto paese di produzione: gli agricoltori vi troveranno la terra promessa, gli industriali un campo ancor vergine per le loro esplicazioni: tutto v'è da aspettarsi dalle nostre *nuove regioni*: occorrerà solamente calma, buona volontà e tenacia grande; se noi sapremo affrontare serenamente i primi sacrifici di lavoro e di denaro, avremo assicurato a noi stessi la fortuna del più lieto avvenire.

R. Giovanetti

LA GUERRA

Dopo la battaglia di Derna

I particolari

Derna, 5. — (Ufficiale). — Ecco qualche ulteriore particolare sul combattimento seguito il tre a Derna:

Il nemico copriva un fronte esteso oltre a quattro chilometri, mise in azione le artiglierie e le mitragliatrici. All'ultimo momento fece entrare in combattimento tutte le riserve che ebbero a subire forti perdite, pel tiro delle nostre artiglierie.

Fra i caduti vi furono molti ufficiali turchi.

Innumerevoli sarebbero gli atti di valore da parte dei nostri. Il capitano d'Angelo, comandante la batteria da montagna, volle rimanere sui pezzi fino alla morte, incitando i cannonieri a continuare il fuoco che falciava alla lettera i sempre rinnovantisi gruppi attaccanti.

E', in fine, doveroso rilevare di nuovo il contegno delle truppe inarrivabile per ordine, disciplina e slancio negli attacchi all'arma bianca.

La prima brillante prova degli ascari eritrei

Un sanguinoso e vittorioso combattimento

Tripoli, 5 — (Ufficiale) — Ieri mattina alle sette il battaglione eritreo, forte di 600 fucili con un plotone di cavalleria e un gruppo di cammellieri partì da Tripoli per Ain Zara, donde dopo breve fermata proseguì in direzione di Bir El Turk per riconoscere una località detta Ber Rodan Cherif, la quale per vari indizi veniva supposta il punto di partenza dei gruppi arabo-turchi che, nella notte vengono a dimostrare con fucilate contro Ain-Zara e mandano predoni nell'oasi di Tagiura.

Giunto presso il luogo indicato il battaglione procedeva schierato per sorprendere coloro che vi si trovassero, distaccando una compagnia ed il plotone di cavalleria a protezione del suo fianco destro.

Il luogo fu trovato deserto, ma si rinvennero traccie recenti d'accampamenti.

Erano allora circa le undici antimeridiane ed improvvisamente la compagnia distaccata a destra veniva attaccata da un gruppo di trecento arabi che movevano con l'intenzione d'avvolgere il fianco destro del battaglione per tagliarlo da Ain-Zara.

La compagnia s'impegnò subito grande ardore, ma il comandante del battaglione, visto il nemico crescere di continuo e fermo nel suo obbiettivo di avvolgerlo e sapendo che da quella parte erano altri accampamenti arabo turchi di dove nuove forze sempre affluivano, ordinò alle compagnie di spostarsi successivamente verso il fianco destro per sventare la manovra nemica e mantenere le sue comunicazioni con Ain-Zara.

Il combattimento durò fino alle 5, quando gli ascari, che avevano trovato un terreno favorevole al loro schieramento e dominante costrinsero il nemico a ritirarsi. Il battaglione rientrò a notte ad Ain-Zara, recando con sè i nove morti ed i ventotto feriti, avuti nella giornata, nonchè tutte le loro armi e le munizioni.

Le perdite del nemico superano i cento morti. Alle dieci di sera il battaglione era a Tripoli e dopo quindici ore di marcia e combattimento celebrava la giornata con un'animata fantasia di guerra.

Nessuna altra novità qui a Homs.

L'alta potenza coloniale dell'Italia

La «Tribuna» notando le quasi contemporanee brillanti azioni degli ascari che conquistano una nuova regione nella Somalia e di Ain Zara, rileva l'alta potenza coloniale dell'Italia.

Gli ascari sulla via di Tarbuna si batterono meravigliosamente. Un graduato si era messo in pericolo per salvare una pattuglia; un ufficiale lo invitò a ritirarsi: «Non posso», rispose e continuò a combattere finchè la pattuglia non fu salva.

L'aggregazione di una nuova terra nella Somalia italiana

Roma 5. — Il senatore De Martino, governatore della Somalia italiana telegrafa da Mahabdei Uè nello Scidle in data 1 corr., via Mogadiscio, quanto segue:

La «regione bella e fertilissima dello Scidle e del Mobilen è stata da me oggi solennemente aggregata al governo diretto della colonia, assumendo la tutela e la difesa delle popolazioni dello Scebeli fino a Cialassi. Questa mattina le truppe comandate dal colonnello Altieri, composte di 1100 uomini, con una batteria di artiglieria e una sezione di mitragliatrici ed un reparto di cammellieri montati sono arrivate con ordine perfetto sino a Mahaddeille. Le popolazioni le hanno accolte dovunque pacifiche e festanti.

....I turchi attendono rinforzi

Le speranze di Nesciat Bey

Tripoli 4. — (Ufficiale) — Notizie giunte da varie località occupate dai turco-arabi danno che la situazione è immutata. Ripetono che i turchi spargono voci di rinforzi che dovrebbero arrivare, ma che non arrivano mai. Confermano scarsi gli effetti dell'ultimo bando turco che chiamava alle armi altri contingenti arabi.

Giunge notizia che al combattimento di Homs i turchi furono essi ad attaccare gli italiani, non poterono nascondere le numerose perdite fra cui quelle del maggiore Mohri Effendi fratello del deputato di Tripoli, del tenente Vali effendi, di molti capi e fra altri del noto influentissimo Mueta el Taiki.

L'inno degl'italiani d'oltr'Alpe e d'oltre mare

Il Comitato parigino della Società Nazionale «Dante Alighieri» aveva domandato a Giovanni Bertacchi di scrivere un Inno per gl'Italiani all'estero. L'invito è stato accolto dal poeta con slancio ed amore.

Quest'inno, diventerà sicuramente il canto d'unione di tutti i cuori italiani lontani dalla loro terra:

Italia! Dal petto dei figli
lontani al ridente tuo lido,
sull'aura dei memori esigli
s'inalza il nostalgico grido
e, come ad un ultimo vertice
lo sguardo dei mille s'affisa,
la vasta famiglia divisa
cantando ripalpita in te.

Ripreso pel mondo le vie
già scorse da' tuoi legionari;
seguendo per l'acque le scie
che aprirti a' tuoi di marinari,
fidenti recammo tra i popoli
la forza operosa e tenace
erranti milizie di pace
che portan l'Italia con se.

Oh! il nostro idioma per tutto
suonò con le patrie canzoni!
Sopì su le culle del lutto
i bimbi ai migranti coloni:
nel cuor della giovine Australia
si udì tra i picconi e le scuri;
chiamò dal profondo Missouri,
dai seni del Plata echeggiò...

Fratelli che al suolo straniero
frugate ogni occulto tesoro,
si esalti in un baldo pensiero
la gloria del vostro lavoro!
Le vostre fortune s'inalzino,
così come ai limpidi soli
si elevan pel mondo le moli
che l'opera vostra creò.

O patria, noi sempre, fedeli
dei vespri ne' trepidi lumi,
torniamo in memoria a' tuoi cieli,
guardando le nubi ed i fiumi:
e sempre, se vien dal tuo popolo
un nunzio di lutto o di fede,
l'evento fraterno ci vede
cretti ad udirlo, così!

Pei giorni solenni o concordi,
allor che l'amore è più santo
tenendo speranze e ricordi
ereammo un vessillo di canto:
e il canto ci traccia l'Italia
nel nome delle patrie sorelle,
presagio d'aurore più belle
sul corso degli esuli di.

Giovanni Bertacchi

Il Natale di Maometto a Tripoli

Il gen. Salsa invitato alla festa

Iersera in Tripoli, dietro invito della Zavia Sidi Jukub sono intervenuti nella moschea omonima per assistere alle *preghiere* in commemorazione della nascita del profeta, il generale Salsa in rappresentanza del governatore, il prefetta Menzinger, il questore Alongi, varie altre autorità e molti ufficiali, tutti accolti cordialmente. Finita la preghiera furono offerti agli intervenuti caffè, dolci, rinfreschi.

E' la prima volta che in Tripoli i cristiani sono ammessi, anzi invitati e ricevuti in una moschea, per di più durante una grande solennità religiosa.

Camera dei Deputati

La commemorazione dell'amm. Aubry

Roma 5 — Pres. Marcora, il quale pronuncia nobilissime parole di rimpianto per l'improvvisa morte dell'amm. Aubry di cui magnifica le nobili virtù.

Leonardi Cattolica afferma che la morte dell'amm. Aubry è un lutto pel paese e per la marina. Ricorda la sua brillantissima carriera e le sue recenti e brillanti prove date in occasione dello sbarco a Bengasi.

A lui che morto sulla nave compiendo fino all'ultimo tratto il suo dovere vada l'omaggio della sua patria riconoscente. (Approvazioni).

Bettolo. — Compagno più volte a terra e a mare dell'amm. Aubry ebbe ripetute occasioni di ammirarne le preclare virtù. Egli lascia un vuoto doloroso nel mondo marinaro e nel mondo politico. Il suo spirito vivrà imperituro nell'animo della nostra gente di mare, risoluta a rendere sempre più forte e gloriosa la nostra bandiera. (Approvazioni).

Capece-Minutolo Alfredo in nome della rappresentanza politica di Napoli ricorda le rare doti di mente e di cuore di Augusto Aubry.

Dimissioni respinte

Pres. Annuncia che l'on. Lembo rassegna le dimissioni da deputato di Fumarola. Viazzi e De Bellis propongono che la Camera le respinga.

Per impedire i furti d'opere d'arte

Vicini sotto segr. risponde all'on. Rosadi il quale interroga sull'organizzata ladroneria delle opere d'arte. Dichiara che la Polizia ha disposto la più intensa vigilanza sul tesoro del nostro patrimonio artistico.

Rosadi accenna alla frequenza impressionante dei furti di opere d'arte e alla rete di loschi interessi che cercano disputarci in vari modi i nostri tesori d'arte e reclama adeguati provvedimenti.

La legge sugli automobili

Seguito della discussione del disegno di legge sulla circolazione degli automobili.

Pres. Ricorda che la discussione è rimasta sospesa all'ar. 5.

Cotugno, non ammette che gli automobilisti debbano crearsi una condizione giuridica eccezionale e privilegiata.

Chiede che si rimanga fermi ai principi del codice civile, andando contro alla generale tendenza giuridica odierna, alla quale invano tentano contrastare particolari interessi industriali.

Nava Ottorino propone una diversa redazione del 1.o comma nel senso che i proprietari di automobili e che se ne servono, sono solidamente obbligati al risarcimento di danni salvo prava in contrario.

Canepa chiede che si aggiunga che dall'obbligo del risarcimento non esonerano i difetti di costruzione o manutenzione del veicolo.

Crespi, relatore, osserva che quest'articolo non è affatto ispirato all'esclusivo interesse degli automobilisti tanto che consacra il principio dell'inversione della prova.

Nota che ai termini della legge comune il proprietario non risponde del fatto del conducente commesso a sua insaputa.

Sacchi ministro. Premesso che la legge è stata largamente studiata, osserva che essa si scosta dal diritto comune assai meno di leggi straniere analoghe e quando se ne scosta avviene nell'interesse del pubblico.

Avverte che i commi successivi dell'art. 5 sono la logica applicazione del principio stabilito nel primo.

Si approva così l'articolo 5 e poi tutti gli altri articoli conformemente al progetto ministeriale.

La seduta termina alle 19.

Al Senato

In memoria dell'ammiraglio Aubry

Roma, 5 — Pres. Manfredi.

Leonardi Cattolica, min. della Marina. Ieri il pres. del Consiglio annunciò al Senato la morte quasi improvvisa del vice amm. Augusto Aubry, comandante in capo delle forze navali

taliane e rese alla memoria dell'illustre uomo l'omaggio del governo ricordando i segnalati servigi prestati in ogni occasione dal defunto durante la sua lunga carriera di 49 anni di servizio.

Oggi è la volta del Ministro della Marina che non può far a meno di mandare al caro compagno, all'amato e degno capo che è spirato al suo posto di onore il saluto riverente dell'armata.

Pres. si associa alle parole del ministro.

Il codice di procedura penale

Seguito della discussione del nuovo codice di procedura penale.

Mortara, relatore. Pronuncia un lungo discorso, ascoltato attentamente e in fine applaudito.

Parlano il senatore *Lucchini* ed altri.

Il *Presidente*, pone ai voti l'ordine del giorno della commissione. E' approvato.

La discussione degli articoli è rinviata a domani.

Dopo la morte dell'amm. Aubry

Le solenni estreme onoranze

Roma, 5. — La salma dell'ammiraglio Aubry partirà domani, mercoledì, alle ore 10, dalla nave ammiraglia a Taranto cogli onori reggimentali, diretta alla stazione, per proseguire quindi per Roma ove sarà tumulata.

Durante il trasporto da bordo a terra la nave «Vittorio Emanuele» eseguirà la salva funebre.

Tutte le navi della flotta ammaineranno la bandiera a mezz'asta dal momento in cui la salma sbarcherà da detta nave fino a quello della tumulazione.

La salma partirà per Roma col treno delle 12 50, per *giungervi giovedì* mattina.

A Roma le si renderanno solenni onori funebri. Interverranno ai funerali oltrechè le truppe del presidio, una compagnia di allievi dell'accademia navale e per stretto desiderio del ministro della marina un battaglione di marinai della nave scuola, quello stesso che occupò la città di Tripoli che tanto valorosamente combattè sotto l'ordine di Aubry. Tale intervento costituisce il maggior tributo d'onore che la marina possa dare all'illustre ammiraglio morto a bordo della sua nave.

L'amm. Faravelli succederà ad Aubry

Roma, 5. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato di proporre a S. M. il Re la nomina del vice-ammiraglio Faravelli a comandante in capo delle forze navali riunite.

Un attentato contro il barone Rotschild

LONDRA, 5 — Quest'oggi in Smithin Street un individuo ha fatto fuoco sull'automobile del barone Leopol Rotschild. Questi per poco non *rimase* colpito. Un agente di polizia, che era dall'altro lato della strada è stato colpito alla, bocca, al collo, al petto. L'aggressore è stato arrestato: egli ha dichiarato di aver tirato 4 colpi.

Si ignora il *motivo* dell'attentato.

Iscritti e laureati nelle università e negli istituti superiori italiani

Il prof. on. Carlo F. Ferraris pubblica, nella «Riforma Sociale» di dicembre, il consueto studio annuale di statistica universitaria, che mette in grado di valutare le correnti secondo cui si sposta la gioventù studiosa da una all'altra professione liberale.

Le sue cifre si estendono al diciottennio dal 1893-94 al 1910-11, e comprendono anche le Scuole di notariato, farmacia e ostetricia.

Dai prospetti di cifre pubblicati dall'on. Ferraris risulta, nel numero degli iscritti, una tendenza generale verso la diminuzione. Questo fenomeno è da attribuirsi alla maggiore attività agricola, industriale e commerciale del nostro paese, la quale distolse una parte della gioventù da alcune professioni così dette liberali, per avviarla alle professioni di carattere più strettamente economico, rivolte cioè più direttamente alla produzione della ricchezza.

Ed una prova indiretta di questa affermazione sta nel fatto che l'ordine di studi il quale dal 1902-903 al 1910-911 mostrò costante aumento nel concorso fu appunto quello di ingegneria, il cui fiorire si connette più specialmente alla espansione economica del paese.

Può aggiungersi che gli studi d'agraria aventi pure lo stesso carattere, ebbero, pur con qualche oscillazione, sempre un numero di iscritti assai maggiore nel presente che nello scorso periodo.

Riproduciamo qui la tabella dei laureati e diplomati nel sessennio scolastico dal 1904 905 al 1909-910.

	Totale —	Media annuale 1904-05 a 1908-09	Anno 1909-10
Giurisprudenza. .	7390	1478	1543
Notar. e procur.	729	146	103
Medic. e chirur.	3747	749	672
Ostetricia	3401	698	684
Matematiche pure	166	33	41
Fisica	75	15	41
Chimica generale	567	113	112
Scienze naturali .	230	46	28
Lettere.	1015	203	186
Filosofia	146	29	21
Chim. e farmacia	388	88	72
Farmacia.	3703	541	494
Ingegneria	2142	428	485
Veterinaria . . .	784	157	152
Agraria	661	105	113

Notizie dal Friuli

da Ronchis

La patriottica dimostrazione ai reduci d'Africa

(*E. B.*) — Bisognerebbe domandare la parola al popolo forte e gentile di Ronchis, perchè la cronaca di questo giornale potesse degnamente parlare di quei nobili sentimenti collettivamente manifestati in occasione del ritorno di due prodi delle terre africane, ormai sacre a tutti i figli d'Italia!

L'umile e disadorna penna del cronista non può che tentare un sì arduo compito.

Per il giorno 3 corrente si era annunciato il ritorno di due nostri concittadini da *Tripoli* ed a sera, *verso* le 8 il popolo di Ronchis, con la musica ed il vessillo tricolore, era alla stazione di Latisana in attesa del treno.

Quando l'ansante macchina sostò, un sol grido proruppe dai petti: «Viva l'Esercito, Viva l'Italia!» e centinaia di mani si levarono per salutare i prodi, mentre la musica intuonava la Marcia Reale.

A quel grido, anche il popolo di Latisana volle unirsi a quello di Ronchis in una commovente e patriottica dimostrazione.

Le carrozze erano pronte; c'era anche quella che, mandata espressamente dal sig. Antonio Pittoni, doveva trasportare i due soldati a Ronchis, ove erano attesi dall'intero Consiglio comunale adunato in una sala dell'Edificio Scolastico. Ma da ogni parte si grida che i soldati devono prima essere festeggiati a Latisana. Sono quindi immediatamente portati a spalla, e con la musica in testa, al grido di Viva l'Esercito, viva il Re, viva l'Italia, una fiumana di popolo attraversa la patriottica e gentile cittadina.

A stento ed ormai tardi si riesce a collocare i reduci sulla carrozza, per trasportarli a Ronchis.

Qui giunti sono accolti dal popolo delirante e condotti nel palazzo delle scuole, per offrir loro una bicchierata.

Il Consiglio comunale è quasi al completo, e dopo interminabili abbracci ed evviva, l'assessore sig. Antonio Pittoni così dice:

Rodaro Benigno, Angeli Ruggero!

Valorosi, che ritornate dal campo di guerra, in assenza del Sindaco, è in questa sera a me riserbato l'ambito onore di porgervi a nome del Comune di Ronchis, fiero di comprendervi fra i suoi cittadini, un caldo ed affettuoso saluto.

Ammirato e commosso m'inchino innanzi a voi, che combatteste per la gloria e grandezza della nostra amata Patria, e che col vostro sangue segnaste la conquista delle armi nostre.

Un reverente pensiero anche ai caduti, a quei prodi che rinnovando le gesta degli antichi Romani, non curanti della vita, intrepidi affrontarono la morte in servizio della Patria.

Con un fervido augurio che dopo una completa vittoria delle armi nostre ed una pace onorata, gli altri 12 compaesani che ancor si trovano laggiù possano ritornare sani e salvi fra le braccia dei loro cari, permettetemi che nuovamente vi stringa la mano e altamente gridi «Viva l'Italia, Viva il Re, Viva l'Armata!»

Stava per finire la patriottica festicciuola tra il levar dei bicchieri, lo sventolio del tricolore ed il suono della Marcia Reale, quando a renderla più bella giunsero due automobili recanti diversi signori di Latisana e S. Michele, e con essi l'avv. Tavani.

Avevano voluto recarsi qui a tutta notte per offrire champagne ai reduci d'Africa, per rendere più bella e più gaia la modesta festicciuola. L'avv. Tavani fra il silenzio dei presenti pronunciò un discorso vibrante d'amore per la Patria.

Impossibile riassumerlo per la elevatezza del concetto e della forma. Diremo soltanto che con uno squarcio di eloquenza tutta propria, trascinò l'uditorio ad interminabili evviva all'Italia, al Re, all'Esercito ed alla Marina.

La festa ch'ebbe termine alle ore 24 era molto bene rappresentato il sesso gentile.

Bravo Ronchis, bravo il popolo di Latisana!

Vorremmo che di queste feste oltremodo educative se ne potessero ancora registrare.

da Vito d'Asio

L'on. Caratti commemorato in Consiglio Comunale

3 — Questo egregio Sindaco, sig. Marcuzzi, aperta oggi la prima seduta della sessione consigliare di primavera, presenti 18 su 20 consiglieri, così commemorò il compianto Caratti:

«*Signori Consiglieri*, sento il dovere di ricordare un illustre, benemerito figlio del Friuli da poco strappato alla scena del mondo, l'onorevole Umberto Caratti.

«I nostri numerosi emigranti hanno tutti apprezzato la legge che concede ai Comuni di queste regioni il vantaggio di portarsi alle urne amministrative in dicembre anzichè, come di regola, in luglio, ma forse tutti non ricordano che il merito di quell'emendamento di legge è dovuto molto al compianto onor. Caratti.

«Ricordando questo titolo di benemerenza locale non lieve, aggiungerò che l'on. Caratti ebbe e dal Comune di Udine, dalla Cassa di Risparmio, dal Monte di Pietà e dalla Provincia e dal Governo e dalle Associazioni occasione continua di attività legale, ora in pro del diritto, ora del progresso, ora della scuola, dell'agricoltura, dell'economia pubblica.

«E nell'indefesso lavoro egli portò sempre un carattere sì esemplare da rendere la sua scomparsa universalmente dolorosa senza distinzione di colore e di classe. Così mentre un insigne ministro radicale telegrafava alla famiglia di sentirsi costernato della perdita di tanto amico, un umile prete accorreva ad apporre la propria firma sul libro delle condoglianze per l'uomo che pur volle i funerali civili e il suo corpo consegnato alle fiamme della cremazione.

«Non sarà l'ultimo questo Comune a compiere un atto di sentito dovere, onde io propongo d'inviare alla famiglia Caratti le condoglianze di questo Consiglio. Chi approva la mia proposta si alzi».

Il Consiglio sorse in piedi come un sol uomo.

da Lestizza

Travolto sotto il carro!

5. Ieri nel pomeriggio il contadino Marangoni Antonio della frazione di S. Maria di Sclaunicco, si recò col carro trainato dai buoi alla vicina stazione ferroviaria di Pasian Schiavonesco per ritirare alcuni sacchi di concime chimico. Erano con lui un'altro contadino, Gallo Giacomo, e un fanciullo di circa 12 anni, Marangoni Aldo entrambi di S. Maria. Eseguito il carico tutti si avviarono per il ritorno: guidava i buoi il bambino. Giunti a pochi metri di distanza dal paese di Pasiano, e precisamente nella località dove sorgono i casali del Matias, a causa della pioggia incipiente, il fanciullo aprì un parapioggia per ripararsi, ma le bestie spaventate si imbestialirono e stavano per darsi alla fuga. Il Marangoni Antonio allora si slanciò davanti alle bestie infuriate e tentava frenarle; ma disgraziatamente la strada era fangosa e sdrucciolevole per l'abbondante pioggia della notte e della mattina e il povero contadino scivolò fra le zampe delle bestie sempre più infuriate, ricevette un calcio da uno dei buoi e quindi fu travolto dal carro, due ruote del quale gli passarono sul petto. Alle grida di spavento accorsero quanti terrorizzati avevano assistito alla scena, i quali trasportarono il ferito dal medico che l'accolse e lo tiene ancora presso di sè essendo il suo stato gravissimo.

Le bestie intanto inferocite avevano continuata la corsa, che venne finalmente fatta cessare da alcuni contadini che transitavano per la via che conduce a Sclaunicco.

Vi manderò più ampi particolari.

da Cividale

Per mezza Quaresima

Si sta preparando per la sera di mezza Quaresima una grande veglia mascherata che si terrà nelle sale dell'Albergo «Al Friuli».

La veglia sarebbe a beneficenza.

da Chiusaforte

Giovinotti e guardie di finanza che rissano

Ieri sera verso le 11, nell'osteria condotta da Giuseppe Sasso si trovavano alcuni giovanotti del paese e due guardie di finanza.

Per motivi futilissimi si accese una lite fra giovinotti e guardie così che un giovanotto, certo Marcon Umberto di Giovanni ricevette due calci e fu poi ferito in varie parti con arme da taglio, che, a quanto si dice, sarebbe stata una sciabola.

da Mortegliano

Alcoolizzato che s'appicca ad un gelso

5 — Stamane venivano avvertiti i carabinieri che nella campagna presso Castions di Strada era stato rinvenuto impiccato un uomo.

Si trattava del compaesano Di Lena Giov. di circa 60 anni. Al triste passo lo condussero i dissesti finanziari e l'alcoolismo. Lascia la moglie.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. co. cav. Castiglione; P.M. Farlatti; Cancelliere Febeo

Incominciò ieri la discussione del processo a carico di Pio Martinis di Antonio d'anni 45 da Povoletto il quale il 17 marzo 1907 colpiva con un colpo di fucile certo Antonio Sacavino alla faccia, mentre, a quanto sostiene l'accusa era diretto il colpo contro certa Maria Cattarossi.

Le disavventure dell'accusato

Pres. — Che cosa avete a dire a vostra discolpa?

Acc. — Io sono sempre stato un uomo tranquillo e durante i sei anni che abitai a Savorgnan del Torre non ebbi a questionar mai con nessuno.

Negli ultimi tempi ebbi la moglie malata e questa malattia mi fece spendere molto. Pensavo di rifarmi col prodotto di un bosco ceduo, ma disgraziatamente un incendio frustrò tutte le mie speranze. Per cui avvilito cercai conforto nel bere, cosicchè ero spesso ubriaco. Ed il giorno in cui accadde il fatto avevo come il solito bevuto.

Pres. — Ma si narra d'una questione di galline....

Acc. — E' un pettegolezzo. Le galline della Cattarossi venivano spesso nel nostro orto a razzolare. Stanco di ciò minacciai la Cattarossi di ucciderle tutte le galline.

Si figuri però se avevo l'intenzione di uccider lei.

P. M. — Perchè fuggiste dopo accaduto il fatto?

Acc. — Non fuggii, me ne andai in Prussia a lavorare, e saputo della mia condanna tornai per lavar l'onta che pesa sui miei figli.

Il giovinetto ferito

Sacavino Antonio. — Il giovinetto che fu colpito alla faccia dalla fucilata, fa il seguente racconto:

Sapevo dei rancori esistenti tra la Cattarossi ed il Martinis.

Pres. — Martinis profferì delle minaccie?

Teste. — Si, anzi una volta disse che voleva fare come Musolino.

Io, dunque, il giorno in cui accadde il fatto, stavo nel mio cortile attiguo a quello della Cattarossi. Costei pas-

Fioretto Callisto vendette al Martinis il fucile: questi gli disse che l'arma doveva servirgli ad uccidere le galline della Cattarossi che invadevano sempre il suo pollaio.

Martinis Nicolò. — Dice che l'accusato è un buon diavolo, ma che quando è bevuto diventa violento e cattivo. Narra che nella famiglia Martinis tutti sono nervosi ed eccitabili: un cugino del Pio fu al Manicomio, suo padre un giorno voleva uccidermi, e lo stesso accusato dette segni di alienazione mentale tanto che il teste dovette tenerlo qualche tempo presso di sè.

Jacob Giovanni Maria. — Dice che tutti i parenti materni dell'accusato sono poco sani di mente.

Cussig Luciano. — Incontrò il Martinis dopo il fatto e lo vide eccitatissimo. Dice che quel giorno Martinis aveva bevuto due litri di vino e dell'acquavite.

Esauriti così i testimoni si procede alle perizie mediche, ed esaurito un lungo dibattito peritale, la udienza è rimessa a stamane.

sava per il cortile per recarsi a governare certe pecore che tiene in un piccolo ovile.

Martinis che era nel suo cortile si mise a brontolare.

La donna allora disse: Sarebbe ora che la finisse, al che il Martinis s'adirò rientrò in casa, prese il fucile, e tornato in cortile sparò.

Pres. — Quanto tempo durò la vostra malattia?

Teste. — Un mese

Viene quindi introdotta Cattarossi Maria. — Costei narra che il Martinis la aveva più volte minacciata. Quella mattina stava andando nell'ovile allorchè il Martinis cominciò a perchè una mia gallina era andata nel suo orto, e s'adirò tremendamente. Dopo aver gridato entrò in casa s'armò, quindi tornato in cortile sparò il colpo.

I testi

Cossittini Gina, Martinis Libera asseriscono che la mattina del fatto il Martinis era ubriaco ed eccitatissimo.

La carità pelosa per la Turchia

Il bombardamento di Alessandria, Sfax, Kelunge Foo-chow

La jeune école - Guerra ingentilita - Minaccie vane

La stampa europea a intervalli è piena di tenerezza per la Turchia. Sembra che la vecchia Europa, a incominciare dalle potenze le più militari, abbia un sacrosanto orrore per la guerra, e non intenda che questa estrema ragione dei popoli sia condotta altro che coi guanti e con ogni delicatezza. Anche in Inghilterra ed in Francia, nazioni avvezze alle subite e decisive azioni coloniali, da una parte della stampa si affetta un sentimentalismo a proposito della Turchia, che è davvero commovente.

Ma fecero, fanno, e farebbero tanti complimenti le potenze europee, in passato e ancora domani se il loro interesse, o la loro dignità, le spingesse ad una guerra?

Poichè è per i porti turchi che ora una parte della stampa europea sembra adilinquire, ci limiteremo a ricordare solamente alcune delle più note azioni navali contemporanee.

Era il principio del luglio 1882, agli inglesi faceva comodo di occupare l'Egitto. Una flotta inglese al comando dell'ammiraglio Seymour, di cui faceva parte perfino la «Inflessible» allora la più potente nave del mondo, apparve innanzi ad Alessandria.

Gli egiziani a buon conto armarono parzialmente i vecchi forti del fronte d'acqua meridionale, e l'ammiraglio inglese mandò una intimazione perchè venissero disarmati. Il 10 giugno Seymour rinnovò a Ragheb Pacha l'intimazione di disarmare o di consegnare i forti, se no il giorno 11 avrebbe bombardato la città.

Malgrado le proteste dei consoli esteri alle 4 del mattino del giorno 11 a bordo delle navi inglesi incominciavano i preparativi, alle 6.30 fu dato l'ordine di caricare i pezzi e alle 7 l'«Alexandra» apriva il fuoco. Le più potenti navi inglesi rovesciarono un uragano di ferro e fuoco sui forti e sulla città di Alessandria. Erano i cannoni da 81 tonn. dell'«Inflexible», da 35, 25 e 18 tonn. delle altre navi inglesi oltre i pezzi minori che tuonavano. La distanza massima alla quale le corazzate apersero il fuoco era di 3500 metri. Le cannoniere arditamente si avvicinarono ai forti stessi, e Lord Beresford acquistò fama di audace al comando del minuscolo «Condor» in questa fazione.

Il fuoco non cessò che alle 5.30 del pomeriggio, quando sulle navi inglesi cominciavano a mancar le munizioni. L'«Inflexible» non aveva più che dieci colpi per ciascun pezzo da 81 tonn.

Gli egiziani risposero bravamente, ma che potevano mai fare con vecchie e deboli artiglierie contro le superbe corazzate inglesi?

Cinque morti e ventinove feriti, ecco le perdite inglesi in dieci ore e mezzo di fuoco. Le perdite degli egiziani rimasero incerte, pare che ascendessero a duemila uomini.

Alessandria, la metropoli commerciale dell'Egitto rimase a lungo malconcia di quel bombardamento, e per del tempo le agenzie di viaggio inglesi portavano i turisti ad ammirare le rovine della Piazza dei Consoli!

Nel 1881 i francesi avevano bisogno di pretesti per occupare Tunisi e li trovarono nei «krumiri». Il 25 aprile, tanto per cominciare, la «Hyène» bombardò il castello antico di Tabarka, il 5 luglio la corazzata «Reine Blanche» colla *cannoniera* «Chacal» aprono il fuoco senza intimazioni sulle batterie del fronte a mare di Sfax. Al mattino successivo si aggiunge la corazzata «Alma» che tira sulla città, e a mezzogiorno giungono le cannoniere «Pique» e «Chacal», alla sera la «Hyène». Il 7 si riprende il bombardamento, l'8 si tenda uno sbarco che non è felice. Il 14 è l'intera squadra francese che è innanzi a Sfax, colle corazzate «Marengo, Surveillante, Colbert, Revanche e Friedland», cogli incrociatori «Dasaix, Sarthe e Intrepide». Il fuoco durò tutto il 15 e finalmente il 16 si riusciva a sbarcare 1800 marinai e 1400 soldati.

Sfax non era più che un mucchio di rovine.

Nel 1884 ancora la Francia avendo delle difficoltà colla Cina per la «bande nere» che infestavano il Tonkino, decise di dare una lezione ai cinesi, e «senza alcuna dichiarazione di guerra» il 6 agosto bombardava il porto di Kelung.

Le «bandiere nere» penetravano nel Tonkino dalla vicina provincia cinese dello Yunnan; che mai avessero a che fare i disgraziati abitanti di Kelung posto alla estremità settentrionale dell'isola selvaggia di Formosa, lontana dal Tonkino a *volo d'uccello* più di duemila chilometri, nessuno lo seppe mai. Si disse che i francesi avevan colto quel pretesto per metter piede a Formosa, ma che ciò non piacque all'Inghilterra.

La Cina rispondeva al bombardamento di Kelung dichiarando guerra alla Francia il 15 agosto.

Già prima della dichiarazione di guerra Courbet colla sua squadra era penetrato nel fiume Min, sulle cui rive sorge la città commerciale di Foo-Chow, uno dei porti aperti più importanti della Cina, dove il governo imperiale possedeva un bell'arsenale e teneva parte della sua flotta. Il 23 agosto incominciarono le operazioni militari silurando le navi chinesi all'ancora, il 24 fu bombardato l'arsenale, e nei giorni successivi si smantellavano i forti. Le perdite francesi furono minime, quelle dei cinesi mai note, ma molto gravi.

Nella notte dal 14 al 15 febbraio la corazzata francese *Bajard*, e gli incrociatori *Eclaireur, Nielly, Aspic* e *Saone* sorpresero a Seipoo il *Yu-yen* incrociatore cinese e l'avviso *Tchen-Giang*, che vennero subito silurati.

Le azioni militari navali francesi sulle coste del Marocco sono troppo recenti per esser qui rievocate.

Alessandria spietatamente bombardata, e per una necessità militare molto dubbia, era un porto di interesse internazionale assai più importante che non Beyrut, e non si trattava neppure di una occupazione temporanea, era la conquista permanente che si voleva. Foo-chow nei riguardi internazionali nell'Estero Oriente, era ben altrettanto importante che non Beyrut; a Kelung, a Sfax, come a Casablanca, non esistevano forse interessi di potenze neutrali?

Si considerino queste azioni militari in confronto alla condotta italiana, alla moderazione usata in tutto l'Egeo e nel Mediterraneo, nel Mar Rosso stesso e infine a Beyrut.

L'Italia si direbbe che in questa guerra si è proposta il compito di dimostrare al mondo come una potenza civile, quando le circostanze la obbligano a far uso della forza brutale, deve e può saper contenere la sua forza in modo da causare il minimo danno, non solo ai neutrali, ma alle medesime popolazioni nemiche.

In una parola l'Italia sembra che si sia presa in compito di dimostrare alle nazioni civili che è possibile di condur la guerra *precisamente* nel senso contrario delle teorie che in Francia ha reso popolare l'ammiraglio Aube e che, non quanto alle teorie stesse, ma ai mezzi di offesa preconizzati dall'Aube e dai suoi discepoli si è chiamata e si chiama la *Jeune école*.

Le teorie non sono nuove, le ha illustrate quel grande filosofo dell'arte della guerra che fu Clausewitz, e l'Aube non fece che adattarle ai principi della guerra navale. «Fare il massimo danno al nemico, non importa come! La pietà alla guerra non solo è un assurdo, ma un danno perchè non serve che a prolungarla». Il diritto delle genti non è un che una convenzione bilaterale, che essa collo stato di guerra, e la guerra ha il proprio diritto unico immanente «la legge del più forte».

Non sono queste le teorie applicate dagli, inglesi ad Alessandria e poi nella guerra boera; dai francesi a Sfax, a Kelung, a Foo-Chow e a Casablanca; che i giapponesi applicarono in Cina; poi i russi a Port-Arthur e in Manciuria?

L'Italia *sola*, con *esempio nuovo* nella storia di ogni tempo, ha fatto l'esperimento di una guerra ingentilita, senza odio e senza passione.

Passate le bizze gelose, le piccine rivalità del momento verrà l'ora in cui il mondo civile renderà giustizia all'Italia e riconoscerà che essa è *oggi* in armi non per rapacità conquistatrice, ma per una missione altamente civile. Già l'opinione pubblica dovunque incomincia a giudicare con maggior serenità ed equanimità l'opera nostra in Africa, e ciò è di buon augurio; perchè se si tardasse a rendere all'Italia intera giustizia, essa dalla necessità delle cose forse potrebbe anche esser forzata ad abbandonare il *suo mite e umano metodo di guerra*, ed a condurla come tutte le nazioni che l'hanno preceduta nella via della conquista, senza pietà per il vinto e senza troppi riguardi per i neutrali.

Quanto poi alle insinuazioni di complicazioni od influenze che potrebbero menomare la libertà d'azione dell'Italia contro al suo ostinato nemico, sono semplicemente puerili.

Non è per l'Italia, nè in causa dell'Italia, che in Europa covano rancori e sospetti; e ogni potenza oggi, grande o piccola che sia, ha i suoi bravi grattacapi e le sue preoccupazioni. La pace europea è cara a tutte le potenze europee, non alla sola Italia: è a tutte è necessaria, quanto e forse più che non sia all'Italia.

E' ridicolo poi parlare della pace europea con tanta leggerezza, come fanno taluni giornali stranieri che vanno per la maggiore, quasi che la pace e la guerra fosse cosa a loro disposizione.

Se l'Italia avesse ambizioni nei Balcani, allora i sospetti potrebbero essere autorizzati; ma finchè si tratta dei vetri delle finestre di Beirut, di Smirne o di Salonicco, e degli interessi dei mercanti levantini o dei loro corrispondenti, che possono venir minacciati da una breve sosta di affari, è ridicolo parlare di guerra europea. Bisognerebbe che in Europa fosse smarrito del tutto, non il buon senso, ma il senso comune.

Quanto alla Turchia chi desidera di non vederla sfasciarsi non ha che un consiglio a dare: quello di ragionare un pochino e di guardare la situazione come è realmente, e come vada facendosi di giorno in giorno più difficile per l'impero ottomano e il Califfo dei credenti.

Forse a quest'ora qualche potenza che ha grandi interessi in Turchia incomincia a pensare che se l'Italia invece di condurre una guerra ingentilita avesse adottate le dottrine della scuola francese e le massime austere e terribili di Clausewitz, la Turchia subito prostrata avrebbe meno sofferto e sarebbe alquanto più solvibile.

Ma non è possibile di «*contenter tout le monde et son père*». Condurre una guerra con un elevato concetto morale, e approfittare dei vantaggi pratici della guerra spietatamente condotta.

L'Europa non obbligherà l'Italia a rimpiangere di non essere stata barbara, e d'esser finora pensosa più dell'altrui che del suo immediato interesse.

Giorgio Molli

ARTE e SPETTACOLI

Le operette al Minerva

«Sultana» ottenne ieri sera dal numeroso pubblico la riconferma del successo decretatole l'altra sera.

Grandi applausi a tutti gli artisti, ma specialmente alla Criscuolo ed al tenore Angeletti.

Questa sera «Sangue viennese» di Strauss.

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

Cronaca Cittadina

Meminisse juvabit

Ricorre oggi il XIV anniversario della morte di Felice Cavallotti, la più alta e nobile ed integra figura d'uomo politico che l'Italia abbia avuto dopo il 70.

In questi giorni in cui si tentano, fortunatamente invano, delle risurrezioni crispine, è bene che la Democrazia italiana si accosti al Grande Spirito, e da Lui, che le fu duce in tante e così belle battaglie, tragga l'esempio e l'augurio.

Menisse juvabit.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per il giorno di venerdì 8 corr., alle ore 14, per trattare in seduta pubblica i seguenti oggetti:

1. Officina Comunale del Gas. — Proposta di variazioni alla tariffa per la vendita del gas.
2. Congregazione di Carità — Bilancio Preventivo per l'esercizio 1912.
3. Officine Comunali del Gas ed Elettrica — Bilancio Preventivo per l'esercizio 1912.
4. Deliberazioni relative ai nuovi dazi sui foraggi e sui materiali da costruzione.
5. Bilancio Preventivo del Comune per l'anno 1912.

Le Case Popolari

e il «Giornale di Udine»

Il «Giornale di Udine» nel dare la notizia che entro il mese corrente per cura dell'amministrazione dei Legati si darà mano alla costruzione d'un edificio fuori porta Grazzano di 40 quartieri popolari, fa due apprezzamenti e, occo re dirlo, ambedue errati.

Dice infatti che la Giunta deliberò tale lavoro per sopperire alla attuale crisi edilizia, e che tale costruzione non soddisfa coloro che vanno in cerca di abitazioni a buon prezzo.

In quanto alla prima asserzione osserviamo che la Commissione dei Legati che è tutt'altra cosa della Giunta, non si sognò nemmeno della crisi edilizia, ma licenziò ora tale lavoro perchè appena adesso furono ultimate le pratiche per la costruzione dell'edificio in parola.

Riguardo poi all'apprezzamento e cioè che tale costruzione non risponde alle esigenze del pubblico, facciamo notare al confratello che dei 32 quartieri d'affittanza oggi esistenti, non ve n'è mai uno sfitto.

E questa è la dimostrazione più eloquente della bontà del provvedimento.

In quanto alle abitazioni divise e a un piano possiamo assicurare il «Giornale di Udine» che la Commissione dei Legati non è aliena dal fare un esperimento (anche di tale sistema di costruzione (tale argomento fu ampiamente discusso in seno ad essa) col milione che ha a disposizione per questo scopo.

Dazio elevato o montatura enorme?

Caro «Paese»,

A proposito dell'opposizione al dazio sui materiali, opposizione che io credo non esser altro che una enorme montatura, ne ho sentite di cotte e di crude.

Tra l'altro un commerciante cittadino andava dicendo che il dazio sulle costruzioni murarie sarà di L. 40 al metro cubo. Qualora si pensi che la muratura in sassi costa L. 16 al metro cubo e quella in mattoni L. 24, non resta che ridere di tali sistemi di esagerazione.

Io so invece che pel fabbricato che sta per erigere l'Amministrazione dei Legati e pel quale spenderà L. 120.000 il dazio ammonterà a circa L. 3'500.

E con questo ragionamento a base di cifre, giudichi il pubblico imparziale se trattasi di dazio elevato di montatura enorme.

Non è poi per lo meno ridicolo, vedere certi sdilinquimenti di taluni impresari a favore dei muratori?

Un tuo assiduo

Fiera di S. Giorgio

Fervono i preparativi per la riuscita della nostra *Fiera di S. Giorgio* che può ormai considerarsi la migliore per cavalli da lavoro. La Commissione permanente nulla trascura perchè i mercati di Udine riescano degni della Città e delle sue tradizioni e a questo intento ha stabilito di iniziare con giovedì 7 corr. (nell'occasione del mercato bovino del primo giovedì del mese, che avrà luogo in Giardino Grande) purchè il tempo lo permetta, la distribuzione dei premi consistenti nei seguenti attrezzi rurali utili agli agricoltori: Uno Sgranatoio — Un Erpice prodigo snodato.

Il presidente dei dazieri si dimette

Antonio Cremese, in seguito ad un articolo comparso sul «Lavoratore Friulano», nel quale gli si imputano colpo di trascuranza degli interessi della classe, ha presentato le sue dimissioni da presidente dei dazieri.

Per la mutualità scolastica

Nel convegno tenutosi il 27 novembre in Udine tra i signori sindaci e direttori didattici, per prendere intesa sulle modalità da adottarsi per istituire la mutualità scolastica, venne deciso di rimettere ad una speciale Commissione l'incarico preliminare di proporre il sistema economico a cui dovrebbero conformarsi le mutue scolastiche che fossero per sorgere nel nostro Friuli.

La Commissione composta dei sigg. avv. A. Cristofori, d.r L. Pizzio, rag. L. Ferrini, avv. T. Linzi, G. Fattorello, stabilì di raccogliere in brevi note i risultati dei suoi studi.

Ed ecco la sommaria relazione concordata fra i cinque commissari incaricati di tale indagine che costituisce, si può dire, la base e la condizione necessaria d'ogni provvedimento posteriore.

La mutualità scolastica, florentissima all'estero, va prendendo anche in Italia degno posto fra le istituzioni destinate a educare il popolo coll'infondere nell'animo dei giovinetti, fin dai banchi della scuola le preziose virtù della previdenza, del risparmio e della solidarietà umana.

La mutualità *scolastica* ha per iscopo:

1) di assicurare ai soci effettivi una pensione di vecchiaia iscrivendoli alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai;

2) di soccorrere i soci ammalati con una indennità giornaliera pagata ai parenti durante la malattia dei loro fanciulli;

3) di ottenere facilitazioni per l'ammissione degli ex alunni nelle Società di mutuo soccorso fra adulti.

Questi 3 scopi si raggiungono col versamento di una quota settimanale di 10 cent. dal sesto al 12.o anno di età, che è il periodo stabilito dalla legge per la durata dell'obbligo scolastico.

L'iscrizione alle mutue scolastiche può avvenire anche dopo il 6 anno, ma a 12 anni deve l'alunno ad ogni modo essere trasferito, a seconda della sua condizione sociale, nei ruoli operai della Cassa nazionale di previdenza o nei ruoli dello Assicurazioni popolari di rendite vitalizie, esercitate dalla Cassa medesima.

Dei 2 sistemi, libretto individuale e fondo comune inalienabile viene scelto decisamente il primo, perchè permette:

a) di ottenere subito il riconoscimento giuridico delle Mutue istituende a sensi della legge 17 luglio 1910, n. 531;

b) di assicurare a tutti i soci, fin dalla loro iscrizione alla Cassa *nazionale* - cioè a 12 anni di età - il beneficio della pensione per l'invalidità e per la vecchiaia, senza attendere il ventesimo anno come impone il sistema del fondo comune;

c) di garantire a ciascun iscritto i maggiori vantaggi conseguibili con le sue proprie forze, senza fare assegnamento sulla morosità e quindi sulla decadenza dei consoci;

d) di evitare che una sospensione temporanea nel pagamento delle quote porti in modo irreparabile la perdita delle somme versate e d'ogni conseguente diritto.

Il socio iscritto a sei anni alla Cassa nazionale di providenza, che paghi regolarmente le sue quote fino a vent'anni (come si presuppone col fondo comune) usufruisce, se operaio, dei seguenti contributi:

concorso dello Stato (lire 0.50 per sei anni) lire 3;

concorso della Cassa nazionale (lire 3 per sei anni) lire 18;

concorso della Cassa nazionale (lire 10 per otto anni) lire 80;

che sono in tutto lire 101 le quali, unite alle 66 da lui direttamente versato, gli assicurano già una pensione per la vecchiaia di circa lire 117 annue, od una pensione, per invalidità al lavoro, di annue lire 120, a partire dal diciottesimo anno di età.

Aggiungasi che col successivo pagamento di sole sei lire annue per 40 anni, il socio fruisce del contributo della Cassa di complessive lire 400, raggiungendo così a 60 od a 55 anni (secondo che è uomo o donna) una pensione di oltre lire 300.

Col sistema del fondo comune la pensione ordinaria sarebbe di lire 185.54, mentre all'assegno per invalidità il socio non può aspirare prima di essere entrato nel ventesimosesto anno di età.

Inoltre col libretto individuale il socio moroso, una volta entrato nei ruoli della Cassa nazionale, non perde il diritto alla pensione di vecchiaia (come accade con l'altro sistema, nel caso di *decadenza*) così che l pensione stessa gli verrà sempre liquidata in misura corrispondente ai fatti versamenti. Quindi, pur intervenendo una sospensione o interruzione nel pagamento delle quote, egli avrà sempre la possibilità di riprendere, anche nell'età maggiore, la via abbandonata, il che appunto coltiva e stimola, non disanima, il senso della previdenza, che rimarebbe certamente arrestato e compresso dalla sanzione dolorosa di decadenze irrimediabili.

E' pertanto da giudicarsi ad ogni altro preferibile e sopra ogni altro consigliabile quell'ordinamento che permette la diretta ed immediata iscrizione dell'alunno alla Cassa nazionale di previdenza; il che sia detto senza disconoscere i pregi del sistema mutualistico milanese, la cui base finanziaria può ritenersi consistente ed attendibile, a cagione dell'incremento che saranno per dare al fondo sociale le numerose inevitabili decadenze, sulle quali per un pezzo si dovrà fare grande assegnamento.

Queste, senza entrare in troppe minute dimostrazioni e in troppo complessi calcoli, sono le conclusioni che in forma molto semplice e riassuntiva la Commissione presenta all'Assemblea provinciale per la mutualità scolastica, augurando che il nostro Friuli, se in ordine di tempo non giunge fra i primi nell'arringo, riesca non di meno a guadagnare al più presto uno dei primissimi posti in questo campo di civile attività.

×

Il 10 marzo p. v. alle ore 10, si terrà un'adunanza per la discussione e l'approvazione di uno statuto che contenga le norme pratiche per l'attuazione, e vi interverranno tutti i Sindaci o i loro rappresentanti ed i Direttori didattici o maestri anziani dei Comuni che avranno mandata la loro adesione.

Offerte per onoranze funebri

Alla Dante Alighieri in morte del co. Maria Valle march. de Fabris Ienardi di Portogruaro: Daulo cav. Tomaselli lire 5.

Ultime notizie

La bellicosissima Turchia

COSTANTINOPOLI, 5 — Durante il ricevimento di ieri alla Porta, l'ambasciatore russo Ciari off e l'ambasciatore germanico barone de Marschall hanno tastato il terreno presso il ministro degli esteri circa l'intervento. Assim bey ha fatto capire che la Turchia fa dipendere l'avviamento di trattative coll'Italia dal riconoscimento della sua sovranità sulla Tripolitania, ciò che naturalmente rende impossibile un intervento.

Una smentita

ROMA 5, — La notizia pubblicata dal «Times» che alcune navi da guerra della squadra italiana comparvero davanti a Durazzo, è falsa.

La Germania aumenta la flotta?

BERLINO 5, — Secondo la «Tagliache Rundschau» dall'aprile di quest'anno quattro grandi incrociatori e sei piccoli incrociatori della flotta di esplorazione saranno trasferiti da Kiel a Wilhelmshaven, e stazioneranno stabilmente nel Mare del Nord.

Questa *notizia* desta una certa impressione poichè, attuata dimostrerebbe che l'ottimismo manifestatosi dopo la visita di Haldane circa i futuri rapporti anglo germanici era del tutto fuori di posto.

LA TRAGICA FINE DI QUATTRO ARTISTI

ANGERS, 5 — Quattro artisti di teatro (Dupuy, Vallon, Depuet e Dumont) si sono annegati alla confluenza della Charte e della *Mayenne* durante una passeggiata in battello.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco.*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

DEPOSITARI·PER·L'ITALIA
A·MANZONI·E·C. MILANO
BOETNER FARMACIA VENEZIA
DESTEFANI·E·F.LLI VERONA
L·CORNELIO — PADOVA
FARMACEUT·FRIULANA·UDINE
OGNI·SCATOLA·DI·60·PILL· L. 2.25
SCATOLE·DA·30·PILLOLE·L. 1.25
SI·SPEDISCE·ANCHE·UNA SOLA·SCATOLA MANDANDO L'IMPORTO·CON·SEMPLICE CARTOLINA·VAGLIA

La réclame è il commercio

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI
Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.
Prezzo dei due volumi L. **5.00.**
Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

NON PIU — MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU,, Unico e solo prodotto del mondo
Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo Gratis. — Scrivere V. LAGALÀ - Vico secondo S. Giacomo 4 - Napoli - Telefono 18-84.

AGENZIE con Stabilimenti propri a **CHIASSO** per la Svizzera
a **NICE** per la Francia e Colonie
a **S. LUDWIG** per la Germania
a **TRIESTE** per l'Austria-Ungheria

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.
Guardarsi dalle Contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'Origine

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via ss. Giac. e Filippo, 17
TORINO Via Orfane Num. 7 (Palazzo Barolo)

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | CREME e LIQUORI | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO,, | SCIROPPI e CONSERVE | VINO VERMOUTH

Concessionari Esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA — nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEWYORK

PRESERVATIVI
e NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

Mezzo secolo di fama mondiale.
Per 10 anni fornitore del Governo Inglese

Barattoli di 1/16 di libbra inglese	L. 0.70
» » 1/8 » »	» 1.20
» » 1/4 » »	» 2.25
» » 1/2 » »	» 4.30
» » 1 » »	» 8.35

32 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI
Rinomati Dentifrici
PASTA E POLVERE
VANZETTI TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Torino 1911
Sono falsificati
se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro
LIRA UNA OVUNQUE
FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, e "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE
Haasenstein e Vogler
VIA PREFETTURA *(Piazzetta Valentinis).*

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINA E DEPOSITO
VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205 206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

Il miglior rimedio per l'anemia, depressione di stomaco, inappetenza, esaurimento nervoso e nelle convalescenze è il

Ferro China Rabarbaro

alla Noce Vomica
Preparazione speciale della premiata
Farmacia P. DEL SAL - Porcia di Pordenone
Le più alte onorificenze alle principali Esposizioni
RIMEDIO ELOGIATO E RACCOMANDATO DALL'ILLUSTRE PROF. COMM.
ACHILLE DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova Senatore del Regno.
Concessionario esclusivo per il Veneto
Sig. V. I. SZATHVARY - Padova

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ✻ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
Essendo sicuro alimento di risparmio, negli adulti mantiene alti i poteri fisiologici e ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.
Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA le FORZE**
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute o infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. **ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio. - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno,** nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile, unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno,** fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.** - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.